

giovedì 11 ottobre 2001

rUnità 21

lo sport in tv	14,00 Ciclismo, mondiali: crono mas. Eurosport
	15,25 Ciclismo, mondiali: crono mas. Rai3
	17,00 Tennis, Atp da Lione Eurosport
	17,00 Hockey ghiaccio: c.to NHL RaiSportSat
	18,30 Sportsera Rai2
	20,00 Eurolega: Panathinaikos-Skipper Tele+
	20,30 Eurolega: Kinder-Zalgiris RaiSportSat
	23,20 Sfide Rai3
	00,40 Eurogoal Rai2
	00,40 Studio sport Italiauno



«Liverani sporco negro», scritte e svastiche sui muri di Formello

La Lazio di nuovo alle prese con il bubbone razzismo. Gli «Irriducibili» si dissociano

ROMA Di nuovo lo spettro del razzismo sulla Lazio. In varie zone di Roma, soprattutto attorno a Formello e lungo le strade che portano al centro sportivo biancoceleste, sono comparse scritte razziste e offese pesanti nei confronti di Fabio Liverani il giocatore acquistato il mese scorso dal Perugia. Scritte che prendono di mira sia il colore della pelle del giocatore sia la sua presunta fede romanista. «Liverani male romanista», «Liverani sporco negro» «Liverani raus» con tanto di svastica, alcune delle scritte. Il motivo scatenante potrebbe essere in alcune foto che girano su diversi siti internet in cui si vedrebbe Liverani che festeggia lo scudetto romanista. Il giocatore, per il momento, non ha

voluto commentare. «Chi ha fatto quelle scritte offensive e razziste nei confronti di Liverani non è sicuramente un tifoso della Lazio». Questo l'unico commento del presidente Sergio Cragnotti, stizzito e risentito per gli insulti nei confronti del giocatore apparsi sui muri di diverse zone della capitale. Il finanziere ha immediatamente chiamato Liverani cercando di confortarlo e di spiegarli che la battaglia al razzismo è al primo posto per la Lazio, come dimostrano recenti iniziative quali la Shalom Cup e la sponsorizzazione di una squadra africana. Inoltre Cragnotti ha pregato il figlio Massimo di stare accanto al giocatore, suggerendogli anche di fare gli opportuni passi presso la tifoseria per

evitare il ripetersi di situazioni del genere. Gli «Irriducibili», il gruppo di maggioranza dei tifosi laziali della Curva Nord, prendono le distanze e si dissociano dagli autori delle scritte razziste nei confronti di Fabio Liverani apparse al centro sportivo di Formello e in altre zone di Roma. «Ci dissociamo completamente da scritte e simboli nei confronti di Fabio Liverani - sostengono gli Irriducibili - In un momento non certo felice per la Lazio riteniamo che questi episodi non facciano altro che gettare fango su una curva più volte massacrata e strumentalizzata da tutti i mass media. Invitiamo tutti i veri tifosi a manifestare il loro attaccamento alla maglia laziale in modo completamente diverso.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Porto un punto a casa, la Juve è tutta qui

Finisce senza gol il recupero di Champions League. Brutta partita, poche emozioni

Max Di Sante

OPORTO Finisce zero a zero la tanto attesa trasferta portoghese della Juventus. Quella trasferta rinviata per l'attacco al World Trade Center, per la paura di attentati, per il criticato lutto in ritardo del calcio internazionale. Stavolta non c'è paura, si gioca, nessuno pensa alla guerra in Afghanistan, ma i tifosi accorrono allo stadio in massa. Si dice addirittura che molti sostenitori del Porto si siano abbonati negli ultimissimi giorni per poter ottenere il biglietto sospirato e vedere la Juventus. Lo spettacolo non li ripaga granché. Nessun gol, gioco spezzettato, confuso e in definitiva non bello.

Nel primo tempo, il Porto parte in quarta, attaccando con una verve straordinaria. La squadra di casa è particolarmente insidiosa sulle fasce, dove si mettono in luce Paredes e Deco, con palle tagliate a servire un Capucho in serata positiva. Al 7', cross tagliato di Ibarra, testa di Capucho e palla che va fuori. Un minuto prima, lo stesso attaccante aveva approfittato di un buco clamoroso di Montero (ieri in serata no) ma concluso malamente con la palla che va fuori. Sono due situazioni, però, che la dicono lunga sulla difficoltà della retroguardia bianconera. Dieci minuti più tardi, con una azione ben congegnata, il solito Capucho serve in area Pena che, da due metri, tira in bocca a Buffon. Che respinge.

Il centrocampo juventino è in difficoltà, Tacchinardi e Tudor sono in affanno contro il ritmo vorticoso dei portoghesi di Machado. Andrade è molto mobile e dalla difesa si sgancia spesso rilanciando i compagni, mentre Ibarra e Mario Silva lottano e corrono come furie. Al contrario, i bianconeri sembrano molli, lenti e impacciati. Davids perde spesso i contrasti e Del Piero, pur vivace e scattante, non riesce ad inserirsi con grande efficacia.

Il primo tempo, però, si caratterizza più per i «buchi» delle due difese (soprattutto si fa notare quella bianconera) che per il bel gioco. Insomma, i portoghesi attaccano con veemenza e aggressività ma concludono poco. E quel poco lo sbagliano.

La Juventus si affida al contropiede, ma ha le polveri bagnate, Del Piero troppo solo e Salas che non graffia. Al 15', la sfortuna fa uscire Birindelli (colpo alla testa) che viene sostituito da Paramatti.

Gli attacchi del Porto vengono rintuzzati da una difesa confusa e insicura. Al 25', Montero salva sulla linea una azione confusissima in area. Buffon si fa notare per un paio di rinvii con brivido, poi Deco spara a lato una palla da limite dell'area dopo un clamoroso liscio di Montero. Quando il primo tempo sta per finire, c'è l'unica vera occasione per la Juve quando un rinvio lunghissimo di Davids, il portiere Ovchinnikov esce, fuori dell'area, a vuoto. Un liscio che fa ammutolire tutto lo stadio. Ma Salas non riesce ad approfittarne. La difesa rinvia.

La ripresa comincia con un ritmo più lento. Naturalmente, non era possibile mantenersi sui livelli del primo tempo, adesso si cerca più l'azione ragionata, la manovra articolata. Ovvio, dunque, che esca fuori la Juventus (anche perché è la squadra che ha speso di meno nel primo tempo).

Si rivedono Salas e Del Piero. È quest'ultimo, al 7', a che fa gridare al gol, su

calcio di punizione dal limite. È una delle solite punizioni alla Del Piero, con la palla che gira intorno alla barriera e cerca di sorprendere il portiere. Sfortunatamente, questa volta, il tiro è leggermente impreciso e finisce fuori, anche se di poco.

Le squadre si allungano, e la Juventus si impadronisce a poco a poco del centrocampo. Davids, con affanno, riesce a contrastare qualche azione avversaria, mentre Tudor cerca di imbastire qualche manovra offensiva di un certo rilievo. È al 19', che quest'ultimo crossa al centro una palla che Tacchinardi raccoglie bene ma utilizza male sparando alto. L'ingresso di Zenoni (inserito a destra) al posto di Pessotto dà più ordine alla squadra.

Al 26', in contropiede, Capucho serve Postiga (entrato al 16' al posto di Pena) che entra in area e tira a botta sicura. Buffon riesce a deviare quel tanto che basta, la palla sfiora il palo alla sua destra. Al 35', Lippi inserisce Alenichev al posto di Salas. Ma è ormai tardi.

PORTO	0
JUVENTUS	0

PORTO: Ovchinnikov, Ibarra, Jorge Andrade, R. Carvalho, Mario Silva, Paredes (26' st Söderström), Costinha, Deco, Clayton Cruz, Capucho (22' st Alenichev), Pena (21' st Helder Costiga)

JUVENTUS: Buffon, Birindelli (15' pt Paramatti), Thuram, Montero, Pessotto (20' st Zenoni) Zambrotta, Tudor, Tacchinardi, Davids, Salas (39' st O'Neill), Del Piero

ARBITRO: Gonzalez (Spa)

NOTE: ammoniti Tudor, R. Carvalho, Paramatti, Del Piero e Deco. Calci d'angolo 5-4 per il Porto vacante da tempo.

GRUPPO E: Celtic-Rosenborg 1-0. Classifica: Celtic punti 6, Juve 5, Porto 4, Rosenborg 1. **ALTRI RISULTATI:** Barcellona-Lione 2-0, Bayer-Fenerbahce 2-1; Lilla-Deportivo 1-1, Olymp.-Manchester 0-2; Feyenoord-Bayern 2-2, Sparta P.-Spartak 2-0

associazione allenatori

Vicini: «Delogu presidente della Figc? A Rivera dissero che era un politico...»

Massimo Filippini

ROMA Tempi grigi per gli allenatori: Mazzone squalificato per aver reagito agli insulti, Trapattini «stressato» dalla questione-Baggio e Vicini, presidente dell'associazione che li racchiude tutti, insoddisfatto del nuovo statuto della Federcalcio che dovrebbe regolare le prossime elezioni e, quindi, il prossimo presidente federale. La prima domanda al tecnico che guidò l'Italia ai mondiali del '90 riguarda proprio il personaggio indicato per ricoprire il ruolo vacante da tempo.

Qual è il suo pensiero su Mariano Delogu?

«Qualcuno ricorderà che Campana ed io, per la seconda tornata delle ultime elezioni, quella che non si è neanche tenuta, proponemmo il nome di Gianni Rivera. In molti dissero che sarebbe stata la persona ideale, peccato però - aggiungevano - che viene dalla politica. Non vedo perché ora gli stessi non fanno le stesse osservazioni per Delogu, che è un senatore di Alleanza Nazionale»

La bozza del nuovo statuto ha provocato reazioni contrastanti. L'Associazione allenatori che cosa ne pensa?

«Qualcuno ha detto che sono contenute novità nocive per il movimento sportivo, facendo riferimento agli arbitri, alla Nazionale e alla questione risorse. La nostra è la componente più piccola del mondo del calcio e quindi non ci opporremo se agli altri va bene. Però pretendiamo il pieno riconoscimento della nostra associazione e vogliamo dire la nostra sulla gestione del settore tecnico».

Nel dettaglio che cosa c'è che non vi quadra?

«I nostri rappresentanti sono stati eletti attraverso elezioni regolarmente convocate, tutto nel rispetto del nostro statuto, tutto alla luce del sole. Non vedo perché dovremmo tornare a votare e, soprattutto, perché deve essere la Federazione a stabilire i nostri regolamenti elettorali o quelli dell'associazione calciatori, quando non fa la stessa cosa per le tre leghe».

Passiamo al caso-Mazzone. Cinque turni di stop, non era mai accaduto che un tecnico subisse una squalifica di

questo tipo...

«Noi dobbiamo sempre dare un'immagine positiva e credo che Mazzone abbia capito di aver sbagliato anche se, durante quella partita, è stato insultato. Tre o cinque giornate non fa grande differenza anche perché il suo staff è fidato: Menichini è bravo e ha già guidato la squadra nell'Intertoto. Sono sicuro che Mazzone troverà motivazioni in più per caricare i suoi ragazzi».

Ma l'allenatore squalificato può comunicare con la panchina. Qualche anno fa Lippi, attraverso Betega, aggirò l'ostacolo...

«Al tecnico squalificato il regolamento vieta l'ingresso negli spogliatoi. Certo, se qualcuno porta il telefonino in panchina, la comunicazione è assicurata...».

Baggio sì, Baggio no. Trapattini lo porterà in Giappone?

«In questo momento Roberto è in condizione atletica come mai nella sua vita. Se a maggio dovesse stare così bene io penso che meriti di andare. Comunque non possono essere altri calciatori a fare pressioni».



stadi sicuri

Violenza, ombre di incostituzionalità sulla nuova legge

Fabrizio Nicotra

ROMA La nuova legge sulla violenza negli stadi, che questa mattina dovrebbe avere l'ok della Camera, potrebbe contenere una norma incostituzionale.

In base al nuovo provvedimento le forze dell'ordine potranno arrestare un presunto colpevole non solo in flagranza di reato, ma anche nelle 48 ore successive al fatto senza bisogno di un provvedimento del giudice. L'Ulivo ha dato battaglia in commissione Giustizia della Camera, ma si è scontrato con i numeri della maggioranza. Polo e Lega, nonostante qualche malumore, hanno infatti bocciato tutti gli emendamenti dell'opposizione. In particolare il centrosinistra considera eccessivo il potere concesso a polizia e carabinieri. I Ds sono d'accordo con la possibilità di fermare un presunto teppista anche 48 ore dopo il reato, ma vogliono che il provvedimento sia ordinato da un magistrato.

«Un singolo agente - dice Francesco Bonito della Quercia - non può prendere da solo una decisione così delicata». Identica la posizione degli alleati dell'Ulivo e anche di Rifondazione comunista. Sempre Bonito spiega che «la nuova legge viola l'articolo 13 della Costituzione, che regola il fermo di polizia e sancisce l'inviolabilità della libertà personale».

Protestano anche gli avvocati. Giuseppe Frigo, presidente delle Camere penali, l'associazione dei penalisti, parla di norma incostituzionale e attacca: «Questi sono i frutti velenosi che produce la vecchia abitudine di fare leggi sulle emergenze, senza un progetto organico e senza rispettare i principi».

A fine serata, ieri, qualche dubbio è venuto anche a diversi deputati della maggioranza e non è escluso un accordo all'ultimo minuto con l'opposizione. In questo caso la legge verrà modificata e tornerà al Senato per l'approvazione definitiva in tempi.

Queste le altre novità principali della legge, che non riguarda solo il calcio, ma tutte le manifestazioni sportive. Coloro che commettono atti violenti non potranno frequentare gli stadi per tre anni, mentre ora il divieto è al massimo di 12 mesi. I teppisti colpiti dal provvedimento dovranno firmare in questura durante lo svolgimento della partita. Chi decide di andarci comunque in curva e viene fermato rischia dai 3 ai 18 mesi di carcere.

Sarà considerato reato il lancio di razzi e oggetti contundenti. Così come l'invasione di campo, che può essere punita con una condanna fino a sei mesi di prigione e un'ammenda di due milioni.

Il match nel capoluogo umbro nelle stesse ore in cui si farà più massiccio l'arrivo delle migliaia di pacifisti che parteciperanno alla Marcia della Pace

Perugia-Roma, era obbligatorio il sabato sera?

ROMA Una partita di calcio che si giocherà sabato sera, mentre la stessa città sarà sotto pressione per l'arrivo di migliaia di persone che parteciperanno domenica prossima alla Marcia della Pace, Perugia-Assisi. Non si poteva proprio spostare questa Perugia-Roma in programma (ore 20,30) allo stadio Curi? Alla Lega calcio rispondono che è stata la Questura di Perugia a chiedere quell'orario per l'anticipo di serie A. Negli ambienti della Questura perugina preferiscono non commentare: la risposta si può decodificare con un «meglio stendere un pietoso velo di silenzio». Intanto oltre diecimila tifosi romanisti si

metteranno in marcia nella giornata di sabato per raggiungere Perugia dove già per trovarli un posto allo stadio sono stati affrontati e pare risolti, non pochi problemi. Compresse le rimostranze dei supporter della squadra di casa che si sono visti tagliare un intero settore dello stadio. Arriveranno nella zona antistante lo stadio per parcheggiare auto e pullman e dovranno trovare un «compromesso» con un Luna park che si è installato nella zona e con un circo che ha promesso di levare le tende. Proprio di sabato? Pare improbabile visto che il fine settimana può essere occasione di maggiori incassi. Ma una volta

superati questi ostacoli ci sarà da sperimentare un sistema per filtrare l'afflusso al Curi che sarà completato, così assicurano i tecnici, alle 15 di sabato. E intanto cominceranno ad arrivare i pullman dei marciatori per la pace. Il consiglio rivolto alle diverse associazioni che prenderanno parte alla manifestazione, è di arrivare a Perugia entro le 17 e di raggiungere i vari punti di parcheggio. Le forze dell'ordine non nascondono la preoccupazione per la complicata gestione di questo via vai. Certo è stato approntato un piano ma si sa che ci vuole poco per far saltare tutto e senza prefigurare particolari scena-

ri. Non si poteva, ad esempio invertire i due anticipi previsti? Passare Lazio-Atlanta alle 20,30 e far giocare Perugia-Roma alle 15? C'era un problema di interessi televisivi da «proteggere»? Certo per le pay-tv il bacino di utenza serale è più appetibile. Le possibilità di catturare il cliente della singola partita sono maggiori rispetto al match giocato nel pomeriggio. Ma si può tenere sempre conto di un interesse così particolare? Non sarebbe meglio tenere in conto gli interessi di una collettività? Quelli che in diecimila andranno a Perugia sono romanisti ma potevano essere tifosi di qualsiasi altra squadra. Non c'è

quindi un specifico allarme giallorosso. Ma una elementare opera di prevenzione avrebbe dovuto consigliare di non far coincidere due momenti che coinvolgono migliaia di persone.

Un partita di calcio è una partita di calcio e l'esperienza insegna che si sa come comincia ma non si può mai dire come finirà. Sarà notte quando terminerà Perugia-Roma, l'augurio, scontato, è che tutto finisca in maniera tranquilla. Ma se ci dovessero essere degli «strascichi», sarà più difficile gestire la situazione con una città certamente più congestionata del solito.

r.p.